

Visite, il ritorno delle liste bloccate

Sant'Andrea e San Filippo Neri, prenotare è impossibile

CLARIDA SALVATORI

SERVE una visita oculistica al Sant'Andrea? Qualcuno deve farsi controllare la funzionalità epatica oppure deve sottoporsi a un ecocolordoppler nello stesso ospedale? O ancora, si devono fare degli esami cardiologici di routine per un cuore malandato al San Filippo Neri? Se a qualche romano servissero degli accertamenti urgenti e degli esami immediati, meglio che si metta l'anima in pace e che si rivolga altrove. Al momento prenotare è semplicemente impossibile.

Colpa delle liste "bloccate". Ma guai ad usare questa parola, anche se poi i primi ad utilizzarla sono proprio gli addetti del Recup che rispondo al numero verde 803333: l'unica espressione consentita è "in riorganizzazione", come amano riferire al Sant'Andrea. Termine diverso che però non cambia la sostanza. «Da qualche tempo abbiamo ricominciato a ricevere da parte dei cittadini lamentele di questo tipo - ha spiegato il segretario regionale di Cittadinanzattiva - Tribunale del malato, Giuseppe Scaramuzza - ed è una cosa gravissima».

Già, perché bloccare le liste, o riorganizzarle, o in qualsiasi altro modo si voglia definire il non concedere di prenotare una visita in alcuni ospedali, equivale a violare l'articolo 1 comma 284 della legge 266 del 2005. Articolo che stabilisce che «è vietato sospendere le attività di prenotazione delle prestazioni diagnostiche e specialistiche». Ed è sempre la stessa legge della Finanziaria di due anni fa che prevede che «ai soggetti responsabili delle violazioni del divieto è applicata la sanzione amministrativa da un minimo di 1.000 ad un massimo di 6.000 euro».

Ed è per questa ragione, come pure per capire se il fenomeno del blocco delle liste di prenotazione sia diffuso anche in altre strutture sanitarie ma non sia ancora venuto alla luce, che Cittadinanzattiva - Tribunale del malato ha preparato un modulo, reperibile sul sito dell'associazione, da compila-

re e inviare alla loro associazione, all'assessorato regionale alla Sanità e alla Asl di competenza per lamentarsi del disservizio, per dare impulso affinché avvenga quanto prima il ripristino delle attività e la prenotazione della prestazione, ma soprattutto per ottenere il rimborso della parte eccedente del ticket nell'eventualità che, non potendo usufruire delle strutture ospedaliere, uno alla fine debba ricorrere all'intramoenia.

Ma le brutte notizie non finiscono qui. Le altre liste d'attesa, quelle che cioè sono rimaste aperte, si sono allungate a dismisura. «La situazione sull'accesso alle prestazioni nella nostra regione - continua nella denuncia Giuseppe Scaramuzza - negli ultimi mesi è peggiorata e le denunce che ci arrivano dai cittadini sono tantissime». Troppe infatti le persone che si lamentano perché devono aspettare quattro mesi per riuscire a fare un ecocolordoppler agli arti inferiori nella Asl Roma B (nella fattispecie al policlinico Pertini) o addirittura cinque mesi per lo stesso esame nella Asl Roma E (leggi ospedale Santo Spirito).

«Crediamo sia urgente rialzare l'attenzione su questa tematica a livello regionale. Proponiamo una *governance* sulle liste di attesa - conclude Scaramuzza - in maniera tale che tutti gli attori del sistema possano dare un loro contributo per migliorare la situazione. Non basta stanziare milioni di euro per poi lasciare la situazione come era prima».



DISAGI

L'interno di un ospedale. Al centro, file agli sportelli per prenotare

Le lamentele dei cittadini e la denuncia di Cittadinanzattiva: "Situazione grave"



**L'OSPEDALE
SANT'ANDREA**

"IN RIORDINO"

Impossibile prenotare visite oculistiche, esami epatici o ecodoppler al Sant'Andrea. A chi chiama viene detto che le liste sono da riorganizzare



**IL SAN FILIPPO
NERI**

BLOCcate

Inutile telefonare anche al San Filippo Neri. Se un cittadino chiede un esame cardiologico deve andare altrove



**IL SANDRO PERTINI
A PIETRALATA**

SUPER ATTESE

Al Pertini nessuno dice che non si può prenotare ma per un ecodoppler tocca aspettare quattro mesi. Stessa cosa al Santo Spirito

forniture ospedaliere

I creditori: "Pagamenti ritardati". Ma parte la centrale-acquisti

**"Con la Regione
vantiamo crediti
per 600
milioni di euro"**

C'È la centrale regionale per gli acquisti di beni e servizi sanitari. È stata varata ieri dalla giunta regionale. Ma dai fornitori che vantano crediti, arriva un grido di allarme: «Le imprese sono allo stremo», denuncia Vittorio Della Valle, presidente regionale dell'Asfo, associazione della Confcommercio. «Rischiano la chiusura senza un accordo con la giunta regionale che permetta la monetizzazione dei crediti attraverso le banche». E aspettando che si onorino i debiti danno di conto: «Intotale, i nostri associati devono avere 600 milioni per il 2006».

«La Regione», ammette l'assessore al Bilancio, Luigi Neri, «ha uno scoperto con i fornitori. Ma con il Piano di rientro dal deficit approvato dal governo, avremo le disponibilità finanziarie per onorarlo». Le risorse da destinare al 2006 ammontano a duemila 540 milioni che, a parte i 737 del maggior gettito fiscale, arriveranno alla Regione entro quest'anno. Ancora Neri: «C'è quindi la possibilità concreta che si chiuda il contenzioso. Per questo sottoporremo ai creditori una nostra proposta». Di più non dice. Ma Della Valle anticipa: «Il negoziato annunciato dal presidente Piero Marrazzo non c'è mai stato e dalla Regione è arrivata una proposta-farsa: pagamento a dicembre 2007, rinuncia da parte nostra ad azioni legali e indennizzo irrisorio. Le banche dopo quanto accaduto non ci danno più credito». Ma Neri frena: «Tra qualche ora ci incontreremo e sarà recuperato il terreno perduto».

Ma le critiche investono anche la delibera sulla centrale per gli acquisti: «Non risolverà i problemi. Il risparmio atteso sarà limitato: nella spesa sanitaria gli acquisti di beni pesano solo per il 4,5 per cento. Così si favoriscono i gruppi che potranno partecipare alle gare e si escludono le imprese minori dal novero dei fornitori ospedalieri».

(carlo picozza)